

# Verità e amore

*di padre Matta el Meskin, Wadi el Rayyan nel 1967.*

Abbiamo parlato dei carismi e abbiamo considerato l'amore come un carisma ecclesiale e abbiamo detto che nella nostra vita ha a disposizione uno spazio molto ristretto. Ci siamo imbrogliati e ingannati perché abbiamo posto dei limiti e questi limiti sono diventati barriere che ci separano dall'amore. E purtroppo siamo contenti così.

Vi faccio l'esempio di me stesso. Quando un fratello veniva da me dopo aver fatto qualcosa di sbagliato, mi trovavo davanti a due opzioni: o rimanevo in silenzio, mostrandogli il mio amore, amandolo con quella tenerezza che è propria dell'amore divino che copre tutti i difetti e una moltitudine di peccati; oppure lo affrontavo con la verità, lo rimproveravo, indicandogli il suo errore e correggendolo. Ho trascorso tutta la mia vita dicendo la verità con i fratelli, con la Chiesa, con le persone, con il mondo intero. Così facendo mi mettevo alle spalle l'amore. Ma soltanto quest'anno, mi sono accorto di essere giunto a una situazione pericolosa, al punto estremo a cui può giungere la verità, a un punto dopo il quale sarei soltanto indietreggiato, mandando in fumo l'esperienza di una vita. L'amore deve prevalere.

Queste parole sono per voi: erigere sempre barriere per non realizzare l'amore, dire al fratello e fargli conoscere la verità oppure non dirgli nulla... Siamo sempre inclini a dire la verità al nostro fratello. Così facendo lo rattristiamo e perdiamo l'amore. Le esigenze dell'amore vanno in fumo nella nostra vita. In verità, non possiamo capire l'amore come carisma da noi stessi ma dobbiamo prenderne graduale coscienza dentro di noi passando per vari gradi.

Prima di arrivare a dire la verità, esiste un gradino precedente nel quale ci sembra di difendere la verità ma, **in realtà, esprimiamo semplicemente i nostri desideri, realizziamo la nostra volontà, difendiamo i nostri principi, le nostre convinzioni.** La cosa più difficile è giungere, dopo tanto tempo, a sbarazzarci del nostro egoismo e a parlare per amore della verità. Io stesso ho faticato tantissimo per liberarmi del mio egoismo quando dicevo la verità alla gente o nei miei scritti o affrontando certe situazioni. All'inizio della mia vita monastica l'elemento dell'egoismo si insinuava nelle mie parole, nelle mie decisioni rovinando molte situazioni malgrado la

gente mi applaudisse. Ma ho preso coscienza di ciò un po' alla volta, lo Spirito stesso mi ha dato uno scossone ponendomi davanti a lui e davanti alla verità divina, tanto che quando prendevo posizione o dicevo o scrivevo qualcosa o sgridavo un fratello mi liberavo dell'egoismo e cercavo soltanto di ristabilire la verità.

Ciononostante, alla fine della mia vita<sup>[1]</sup>, sono giunto alla conclusione che, per chi vuole vivere Cristo e la fede in lui in profondità, questo non è l'ideale da perseguire. Ho capito che l'Apostolo Paolo ha posto la fede affianco all'amore dicendo che l'amore è più grande (cf. 1Cor 13,13). Perfino della speranza nelle cose eterne e nella vita eterna: l'amore è più grande. Di fatti, che cos'è la fede se non la verità? Per questo l'amore è stato giudicato superiore alla verità.

Voi mi avete detto che qui non c'è contraddizione, che le due cose possono camminare fianco a fianco. Io vi ho risposto che non possono perché la verità deve rimproverare, deve umiliare, deve correggere con severità. In verità pochissime persone sono capaci di rimproverare senza ferire l'amore. Io stesso non ci sono riuscito fino ad oggi. Voi mi direte: "sì, per la verità bisogna correggere!". Però è un parlare teorico, non è del tutto vero ciò che dite. Davanti alle vostre coscienze vi dico che **la maggior parte di voi quando dice la verità è spinto dal suo egoismo**. La maggior parte delle vostre parole è macchiata dall'egoismo. Tra molto tempo, **quando vi libererete del vostro egoismo, il vostro dire la verità sarà puro**. E tuttavia continuerà a infliggere una ferita all'amore. Sono pochissimi quelli che sono riusciti a dire la verità senza ferire l'amore.

Ecco perché **a far crescere lo spirito è l'amore e non la verità**. L'amore che è in noi non è capace di saldare il debito della verità. Ritengo, infatti, che **la verità non possa essere considerata verità divina, cioè anche amore, se essa non procura totalmente del bene**. E ciò è praticamente impossibile nelle nostre vite e in quelle degli altri. In verità, non sto fissando dei principi generali per tutti. Fisso dei principi per voi, per la vostra vita, per la vita che abbiamo ricevuto nello Spirito dai Padri che ci hanno insegnato che quando tuo fratello sbaglia è preferibile che tu gli dica parole buone attribuendo a te l'errore. Ecco l'amore. E in questo c'è grande guadagno per l'anima.

Come vi ho detto, ho iniziato con estrema difficoltà a realizzare un cambiamento sostanziale nella mia vita. Era come se mi gettassi a terra da un posto altissimo avendo con me nient'altro che la fede e la fiducia nelle cose invisibili (cf. Eb 11,1). L'amore è

capace di stendere le braccia e di sorreggermi. Non possiamo dirci amici dell'amore stando comodamente seduti sulla sedia, non possiamo dirci amici dell'amore e vivere l'amore se vogliamo vincere delle contese. **Chi vuole vivere l'amore deve accettare su di sé una vera sentenza di morte perché dovrà affrontare l'ingiustizia senza poter dire di aver ragione fino alla morte.**

Voi mi direte: "Ma come è possibile?! Cristo, Cristo ha detto 'Io sono la verità', 'Io vi ho detto la verità'". Vi dico: la più grande opera compiuta da Cristo è la sua crocifissione. È stato crocifisso per verità o per amore? **Se per la verità, si sarebbe difeso.** Eppure non si è difeso e ci ha mostrato il suo amore facendosi crocifiggere per noi nell'ingiustizia, nell'umiliazione. È questa la nostra vita. Vuoi vivere come Cristo? Puoi scegliere: **ti puoi difendere e dimostrare la tua innocenza e così non sarai crocifisso. Oppure puoi non difenderti, accettare di essere umiliato per amore di Cristo e, dunque, essere crocifisso.** E l'apostolo Paolo ha parlato di persone che potevano salvarsi ma hanno rifiutato la salvezza per ottenerne una migliore (cf. Eb 11,35). È una questione di estrema precisione ed è per il fatto che voi tutti abbiate protestato rumorosamente che ci troviamo tutti in quest'ipocrisia. Non siamo stati capaci di fare dell'amore il nostro rifugio, la nostra fortezza in cui sentirci protetti. Ci siamo sempre nascosti nella verità e la verità veniva distorta di fronte a noi senza accorgercene con falsità e umori personali. E diciamo: "Questa è la verità!". E invece non lo era. Ve lo dico: in questo siamo tutti manchevoli. Dobbiamo farci un esame di coscienza perché **nel momento in cui eleviamo l'amore al di sopra della verità, degli obblighi e dell'interesse della collettività e dei singoli, l'amore eleva te e la via che tu stai percorrendo! Ti sembra che se pratici l'amore ci perderai.** Eppure è impossibile perché l'amore per natura "non avrà mai fine" (cf. 1Cor 13,8). È impossibile che se pratici l'amore in una data situazione poi ci perdi tu o altri. Non posso guidarvi io. Posso soltanto spiegarvi ciò che è successo in me e sarà lo Spirito a guidare ognuno di voi perché sono incapace di farvi sperimentare l'amore. Io stesso vado ancora a tentoni come vi ho detto. Io cerco ancora di cambiare e, per me, è come scuoiarmi vivo. Operazione ardua ed estremamente dolorosa purificare l'amore mediante la verità.

Nella recente situazione con un vescovo, voi tutti fermamente mi avete detto che avrei dovuto dire parole di verità come questione di principio. E invece io vi ho detto: "Dirò una parola d'amore". La cosa è suonata strana alle orecchie di voi tutti ma è da tempo che ho iniziato questo percorso e voglio cambiare. Eppure quanto è arduo! Le situazioni passate della mia vita hanno prodotto in me effetti stratificati che non mi è facile gestire.

A meno che lo Spirito Santo si faccia avanti, porti via da me questi atteggiamenti di cui mi sono fatto scudo, mi denudi e mi spinga a farmi aggrappare all'amore.

Sarà l'amore a farmi stare a galla e farmi giungere all'altra riva. Tutta la vita starò a galla a malapena. L'amore ha ali di fuoco. Mi impedisce di affondare e mi trasporta da una riva all'altra[2]. Vi ho detto che se il mondo, la gente, i malvagi, satana riuscissero a farmi precipitare all'inferno, l'amore a cui mi sono aggrappato, come dicono i santi, mi innalzerà in cielo. Al contrario **se ci aggrappiamo alla verità, ai principi, alle regole, ai doveri non sapremo mai se stiamo davvero difendendo una verità oppure è l'egoismo che è in noi ad agire. I principi che proclamiamo, a cui ci aggrappiamo, sono verità oppure sono degli umori, delle idee del tutto personali?** Non si sa. Ma l'amore, se vi aggrappate a esso, non potete dire che è egoismo perché l'amore è nemica dell'ego. Se afferrerai l'amore calpesterai il tuo ego, lo rinnegherai, lo ucciderai. Ciò significa che chi assume posizioni fondate sull'amore uccide se stesso. Guardate a Cristo e capirete. **Poteva scegliere tra difendersi davanti a Pilato oppure offrirsi come sacrificio per coloro che amava.** Se avesse pronunciato anche una sola parola di verità, Pilato avrebbe fatto all'istante un passo indietro. Ma la grande opera d'amore alla quale noi e il mondo intero ci abbeveriamo ogni giorno non si sarebbe compiuta. Nell'amore c'è davvero l'omicidio dell'ego. Nell'amore c'è morte, totalmente autentica, totalmente assicurata. È una via divina, regale. Non ti farà mai perdere qualsiasi causa. Non ti farà mai regredire. Non ti farà mai pentire, mai, mai. Invece difendere la verità... Ogni volta, padri, che ho difeso la verità me ne sono pentito. "Ehi tu! Che sono queste discussioni? Resta nella tua grotta o nella tua cella e stattenne in silenzio!". Queste prese di posizione erano importanti e tutti conoscevano la loro serietà. Anche voi credete che fossero importanti. Eppure, ogni volta me ne sono pentito. Ciò significa che non contenevano amore. Altrimenti non me ne sarei pentito. Invece delle cose fatte o dette per amore non mi sono mai pentito. Abba Arsenio ha detto: "Spesso ho parlato e mi sono pentito. Invece del silenzio mai mi sono pentito"[3]. Io invece dico: **"Spesso ho detto la verità e mi sono pentito. Invece delle cose fatte o dette per amore mai mi sono pentito"**.

Non ti pentirai mai di aver agito per amore non importa quanto sia grande la perdita apparente, quanto la fisionomia della verità e dei principi ne risulti offuscata. L'amore è capace di promuovere se stessa come luce divina. È capace di trasmettere la verità alla persona che volevi rimproverare ma che hai deciso di trattare con amore e di fargli conoscere la via più di quanto possa fare tu. Eppure quest'amore che tu gli dai, non può riceverlo dal mondo. Il mondo sa dire parole di verità ma non conosce il linguaggio

dell'amore. Il mondo sa come usare il linguaggio della verità ma è incapace di dire l'amore. Tutti sono capaci di proclamare la verità, non soltanto tu. Ma nessuno riesce a vivere l'amore se non colui che si è offerto sull'altare dell'amore e ha accettato di bruciare nelle fiamme dell'amore. L'amore è forte e inesorabile, più forte delle fiamme. **L'amore è capace di correggermi molto più del timore di Dio.** La grandezza, la potenza, la signoria di Dio non sono mai riusciti a intimorirmi e ad atterrirmi quanto il suo amore. Il bastone dell'amore di Dio è riuscito a incidere in me più di quello della correzione. Perché quando, io che sono peccatore, sento il suo amore per me, la sua tenerezza, mi scioglie completamente. L'amore è capace di correggere, insegnare, educare e questo è ciò che ho visto nella mia vita nonostante avessi gli occhi bendati davanti all'amore e camminassi sulla via della verità. **Certamente, non avrei potuto camminare nell'amore senza aver camminato prima nella verità.** Non è possibile, qui si tratta di una gradualità. Non dico che prima mi sbagliavo ma che avrei sbagliato se non mi fossi reso conto della via dell'amore. Alla nostra vita qui, padri, manca l'amore. Alla nostra vita comunitaria manca l'amore. Se non capiamo il vero amore e ci sacrificiamo per esso, la nostra vita è incapace di illuminare il mondo. Possiamo vivere, costruire, ma la nostra vita sarà inetta a illuminare il mondo. Il giorno in cui ci ameremo gli uni con gli altri di un amore forte la nostra vita darà luce al mondo intero perché l'amore non può essere nascosto sotto un moggio (cf. Mt 5,15).

Forse non vi è ben chiaro di che amore parlo: l'amore senza riserve. Un amore senza riserve, un amore spontaneo che non tiene conto di nulla, né del futuro, né dei principi, né degli obblighi, né dell'età, né della dignità sacerdotale, né di alcun'altra cosa. Un amore perfetto, che batte forte, direi pazzo! Certo, io non ho ancora raggiunto quest'amore ma lo conosco, lo vedo, lo sento. Non l'ho ancora raggiunto, purtroppo. E questo crea in me una lacerazione interiore terribile. Sento come amare, sento le esigenze dell'amore ma non riesco a realizzarlo. Ovviamente esistono fattori, esterni alla mia volontà, che mi impediscono e di cui non possono parlare. Ma anch'io ne sono responsabile. Voglio dire che l'amore è un carisma ma voglio anche dire che noi siamo mancanti in questo carisma. Vi ho già detto che Cristo ha detto che questo carisma non va chiesto. È, invece, un comando "Amate!". E, dunque, un comandamento che vi rivolgo: "Amatevi!". E [Cristo] disse: "Se vi amate gli uni gli altri siete miei discepoli" (cf. Gv 13,35). Egli ha posto queste parole come condizione della fede, come segno della figliolanza mediante lui. Non possiamo dire "continuiamo a star fermi e Dio ci darà tutto questo". Questo è un comando, un comandamento! Ci è chiesto di penetrarne l'abisso. Non capisco perché fino ad ora non lo abbiamo ancora fatto! Forse perché, come vi ho detto, abbiamo posto davanti a noi barriere, scuse, cavillosità che ci hanno fatto perdere

molti anni e un grandissimo difensore. L'amore avrebbe potuto farci giungere al Signore senza fatica eppure abbiamo sempre avuto paura di offrire amore. Anzi, eravamo disposti a dire la verità e a buttarci alle spalle l'amore! Avremmo potuto offrire amore. **L'amore è capace di fare tutto senza causare alcuna perdita e senza ostacolare la via. Vorrei dire che l'amore è capace di farci crescere e di assicurarci la vita verso Dio senza farci perdere nulla.** Questa è l'idea nuova che volevo spiegarvi. Ecco, quest'amore io lo chiedo da un anno a Dio con tante lacrime. E gemo perché sento che il mio amore è piccolo e debole rispetto a ciò che è richiesto al cristiano.

Credetemi, se l'uomo raggiunge l'amore vero ha raggiunto tutto. Non temete che ciò avvenga a spese della fede, o degli obblighi o dei principi. Il giorno in cui giungerai all'amore, paragonata ad esso ogni cosa ti apparirà come spazzatura (cf. Fil 3,8). Come ha detto l'Apostolo Paolo, l'amore è il compimento della legge (cf. Rm 13,10). Voglio dire che se scendi nelle profondità dell'amore vedrai che ogni opera che tu compirai, personale o pubblica, non sarà nulla paragonata all'amore. Forse, in maniera più precisa, percepirai che ogni azione trae la sua esistenza dall'amore e la sua forza dall'amore, che si tratti di preghiera, di insegnamento, di servizio. L'amore ti starà sempre davanti e ogni cosa sarà sottomessa da esso. **Ma bisogna sacrificare qualcosa, nel senso che se vuoi praticare questo metodo elevato dell'amore cristiano non puoi non sacrificare qualcosa: la tua posizione in mezzo ai tuoi fratelli, la tua reputazione, il tuo prestigio, il tuo nome, i tuoi principi.** Sacrificherai tutte quelle cose che hai innalzato come barriera e muro dentro cui tu vivi come prigioniero di menzogne e di pretese inesistenti. In testa ora ho una certa immagine della persona che ama: appare sempre come fosse pazzo, folle. Le persone senza discernimento, gli analfabeti dello Spirito, dicono che è scimunito, che si capisce che è pazzo! Ma dopo un po', in questo pazzo viene rivelata la verità che è in lui e che ti era celata. In lui vedi un grande profeta, anzi più grande di un profeta: in lui vedi Cristo stesso.

Nella nostra generazione, non ho visto nessuno vivere di questo amore. Sì, ho sentito parlare di una persona soltanto, ma non l'ho mai vista. Eppure, soltanto il sentir parlare di questa persona mi emozionava. Ora sento e conosco, come se l'avessi davanti a miei occhi, l'immagine di chi ama di un amore divino: dimentico di se stesso, dimentico di chi è, dimentico di cosa cerca nella vita, dimentico della propria reputazione, delle proprie speranze, dimentico di tutto. Per prepararci a entrare in questo amore o questo vero spazio d'amore non posso dirti di diventare pazzo o di abbandonare qualcosa. No!

Ti dico solamente non mettere barriere come hai fatto in passato. Basta questo. Per esempio tu sei un prete e dentro di te dici: “È brutto parlare così con un laico, non è bello, il sacerdozio viene vilipeso”. Oppure magari sei anziano e dici tra te e te: “Non è giusto, sono anziano, non posso parlare così, è una vergogna per me”. Oppure “Non posso fare questa cosa altrimenti diranno di me questo e quest’altro”.

**Fintantoché ti crei delle barriere ti sarà impossibile penetrare l’amore.** Abbatti le barriere e sentirai il calore dell’amore. Noi per tutta la vita ci siamo creati delle barriere. Anch’io l’ho fatto. Poi ho detto “no!”. “Non ho detto questo e quest’altro prima d’ora? Allora devo tenere quest’atteggiamento”. E questo mi ha costretto a impegnarmi in certe cose che io avevo creato per me stesso. L’amore, però, si è ritratto da me, l’amore travolgente, le spinte d’amore divino, perché avevo creato delle barriere.

Ciò che ci è richiesto come monaci che vivono qui al Wādī al-Rayyān è di **dimenticarci di essere monaci. Dimentichiamoci di avere quest’aspetto da monaci, dimentichiamoci di quello che il mondo dice di noi, dimentichiamoci di quello che abbandoneremo alle spalle, dimentichiamoci di tutto. Ricordiamoci di una sola cosa: Cristo ha detto di amare e di amarci intensamente di vero cuore** (cf. Gv 13,34; 1Pt 1,22). Come ha detto il Signore Gesù: “Colui che mi ama conoscerà i miei comandamenti e li compirà. Chi mi ama non può non compiere i miei comandamenti” (cf. Gv 14,21). Oh, se solo giungessimo all’amore! Ogni comandamento arduo da realizzare viene appianato, tutte le montagne che ci ostacolano nella vita monastica e nella vita cristiana. I comandamenti che sentiamo di non riuscire a praticare sono difficili perché non siamo ancora penetrati nel mistero dell’amore. Quel mistero d’amore folle che non conosce principi umani, che non conosce galateo, obblighi, barriere, riserve. L’amore per il grande e per il piccolo, per lo straniero e per il prossimo, con tutto il cuore, senza riserve.

**Matta el Meskin**

*Al-ḥaqq wa-l-maḥabba (Verità e amore) pronunciata nel 1967 al Wādī al-Rayyān*

[1] Quando ha pronunciato quest’omelia, padre Matta aveva 48 anni! Vivrà fino a 87 anni.

[2] “Il padre Giovanni raccontò ciò che un anziano in estasi aveva visto: tre monaci si trovavano sulla riva del mare e udirono una voce che dall’altra sponda li chiamava: «Prendete delle ali di fuoco e venite a me!». Due le presero e volarono dall’altra parte, mentre il terzo rimase, e piangeva a gridava. Infine anche a lui furono date delle ali, ma non di fuoco; erano deboli e senza forza. Sprofondava nel mare e si risollevava con fatica, finché, dopo aver molto tribolato, giunse sull’altra riva. Così pure questa generazione: anche se prende le ali, esse non sono di fuoco, ma deboli e senza forza”. Cf. Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Giovanni Colobos 14, in *Vita e detti dei padri del deserto*, a cura di L. Mortari, Roma 2005, p. 234.

[3] Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Arsenio 40, in *Vita e detti dei padri del deserto*, a cura di L. Mortari, Roma 2005<sup>4</sup>, p. 107